

“I boss tutti insieme alla messa così in carcere si aggira il 41 bis”

ROMA - Altro che "isolamento" in carcere per i boss di mafia come prevede il regolamento del 41 bis. Vai a vedere bene e scopri che parlottano fitto durante la celebrazione della Santa Messa officiata ogni domenica nel cortile davanti alle celle. Che giocano a calcio, «l'attività nel campo sportivo», tutti insieme appassionatamente. Che "socializzano" un'ora al giorno ma non in piccoli gruppi di cinque persone al massimo e tutte di diversa provenienza "criminale", come recita il regolamento; bensì «in grandi gruppi di almeno quindici persone». Tutte situazioni che nei fatti annullano l'isolamento e favoriscono le comunicazioni e il passaggio di informazioni. Non basta. Si scopre anche che ci sarebbero albanesi detenuti «reclutati alla causa» che possono andare di cella in cella, magari per le consegne con i carrelli, e che funzionano da «ufficiali di collegamento», porta-messaggi per i mammasantissima. E che nei primi cinque mesi del 2004 sono 23, e non 12 come sostiene il ministero della Giustizia, i boss detenuti sottoposti al 41 bis e tornati ad un regime carcerario normale.

Il quadretto è venuto fuori ieri mattina in Commissione antimafia. La denuncia è dell'onorevole Giuseppe Lumia, capogruppo ds in commissione. Da tempo l'organismo parlamentare sta indagando su come viene applicato ai boss di mafia il 41 bis, legge resa definitiva con grande orgoglio dall'attuale governo ma che in realtà sta mostrando falle e maglie larghe. Tanto che nel 2003 sono stati 72 i boss usciti dal regime del carcere duro. E in questi primi cinque mesi del 2004, nonostante le denunce, le cose non vanno meglio: 23 sono già stati "declassati". L'opposizione chiede di indagare, per sapere «cosa succede giorno per giorno nelle carceri speciali che devono gestire i 41 bis». Lumia vuole «approfondimenti e verifiche» su alcuni momenti di vita in carcere usati per aggirare le regole: «la Santa Messa», «l'attività nel campo sportivo», «l'ora di socializzazione», i boss albanesi che farebbero da messaggeri. L'opposizione ha chiesto l'audizione del ministro della Giustizia Roberto Castelli e del procuratore antimafia Piero Luigi Vigna. «Fermo restando che va garantito il diritto di tutti ad assistere al rito religioso - afferma Lumia - va detto che se i detenuti in 41 bis vanno a messa assieme, siedono accanto e comunicano tra di loro, allora la misura diventa inutile». E la norma aggirata. Secondo l'ex presidente dell'Antimafia, poi, «i dati forniti dal ministero della Giustizia non corrispondono alla realtà: non sono 12 i detenuti declassati nel 2004 ma 23, ai quali devono aggiungersi altri 72 nel 2003, per un totale di circa cento». Tra gli ultimi beneficiati boss del calibro di Gioacchino Nunnari, Pietro Vemengo, l'albanese Ardian Kazazi, Domenico Speranza e Vincenzo Stimoli.

D'accordo con le richieste dell'opposizione è l'onorevole forzista Carlo Vizzini: «Occorre capire se, come e perché hanno trovato il modo di aggirare la legge per comunicare tra di loro e con l'esterno». Lumia va oltre nei sospetti e si chiede «come mai dopo i proclami pubblici dalle celle di Bagarella e Aglieri, esattamente due anni fa, in cui chiedevano ai parlamentari-avvocati di mantenere le promesse e di ammorbidire il 41 bis, non si è saputo più nulla». I boss tacciono. Forse perché sono stati «soddisfatti e accontentati»?

Claudia Fusani

